

sistiamo infatti ancora a quel processo di assimilazione più o meno organica, che si riscontra negli altri prodotti dell'arte etrusca del periodo successivo, in cui s'incontrano di già le diverse correnti dell'arte greca.

La fusione omogenea ed organica di schemi riproductenti scene di contenuto mitico con motivi figurativi e decorativi di arte orientalizzante, in questi primi incunabili dell'arte etrusca, presuppone adunque una composizione già fissata nei prototipi. Così

moglie e dal figlio, prima di partire per la guerra; la terza scena infine, ove si vedono personaggi ignudi, barbati, attorno ad un lebe con base floreale stilizzata, identificati dal Milani per due sacrificanti in atto di tenere sollevata una piccola vittima, ricorda i più antichi schemi di scene di lotta attorno ad un tripode, dei quali ricorderemo quelli riprodotti sul medesimo stampo in una lamina d'oro dell'Ashmolean Museum (*Journal of hell. Stud.*, XVI, 1896, pag. 323 sgg., figg. 1-2) e gli altri più tardi, dipinti sul collo delle anfore attiche in stile di Nikosthenes (*Wiener Vorlegeblätter für arch. Uebungen*, 1890-91, tavv. I, 4; III, g-1; IV, 3).

nelle scene sbalzate sulle lamine Ferroni la composizione non presenta ancora alcunchè di elaborato e di imparaticcio, come nei prodotti successivi dell'arte etrusca. Facendo astrazione dalla tecnica primitiva che si rivela nell'interpretazione sciatta e talvolta mal compresa delle forme, gli schemi disegnativi di queste scene palesano la genuinità degli originali, creati pur essi a scopo decorativo da un'arte bambina, sempre legata all'aggruppamento simmetrico delle figure, delle quali rimane così giustificata la rigidità delle forme e delle movenze.

Per questi caratteri che rispecchiano un notevole arcaismo degli schemi originari, le figurazioni sbalzate sulle lamine Ferroni possono assegnarsi ai primordi del VI secolo a C., precedendo quelle del carro perugino di S. Mariano, e di conseguenza anche quelle dei tripodi Loeb e del carro di Monteleone, le quali ricadono sotto la piena influenza dell'arte ionico-arcaica.

A. MINTO.